

Krishna Prema Das

Paolo Tofani

il Personaggio

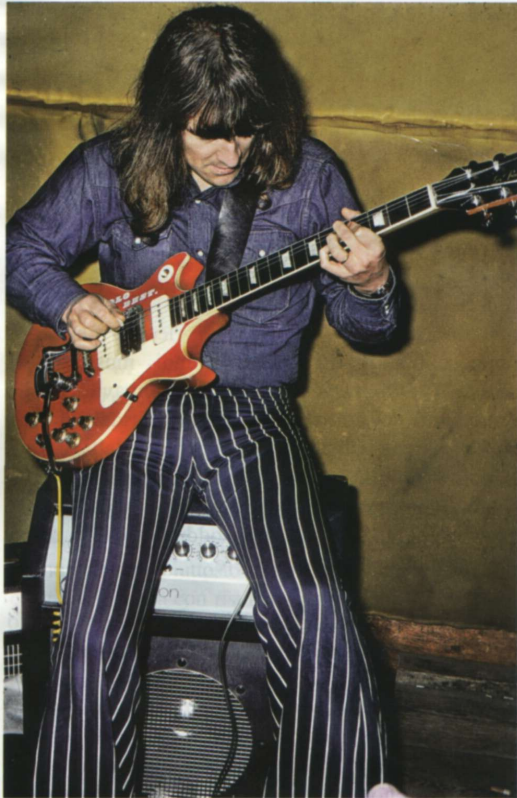
di Pietro Giarola

F*Ci eravamo da anni persi di vista con l'amico musicista Paolo Tofani -Krisha Prema das. Mi risponde con grande entusiasmo e la voce di un ragazzo che si sta divertendo a vivere le proprie esperienze in giro per il mondo...*

Hari Bol!

Al telefono mi saluta all'indiana la mattina di venerdì 26 giugno. La luna in cielo sta già crescendo da qualche giorno e sembra chiedermi mentre la guardo: "Allora?! Chi ci sarà in questo numero di SpiritoLibero?"





Sto guardando sul mio computer le notizie; cosa succede nel mondo... sembra che ci sia la confusione più totale. Per molti la situazione è realmente assurda: non sanno cosa fare, cosa non fare... ma... dimmi tutto; sono a tua disposizione.

Per iniziare volevo farti una domanda sul tuo background... cosa hai fatto da ragazzo; gli studi...

Cosa ho fatto da "giovane"?! Eh eh eh!... cosa ho fatto...

Ho iniziato molto presto ad essere coinvolto con la musica. A 14 anni mia madre mi regalò una tromba che trovai però troppo faticosa da suonare. Andai quindi a fare il garzone in un negozio e acquistai la mia prima chitarra. Partecipai a dei concorsi a Firenze, la mia città, e nel giro di poco tempo mi feci una discreta fama. Di fatto ero piuttosto bravo.

Un giorno vennero alcuni rappresentanti di un gruppo di Livorno che si chiamava "I Samurai" e iniziai la gavetta un po' più seria. Tra loro c'era anche Gabriele Lorenzi che poi andò con la "Formula tre". Suonavamo nei night e in altri locali. Una sera arrivò un tipo e ci disse: "Venite a suonare in Inghilterra?" Sai... quando ti trovi in certi ambienti, incontri sempre qualcuno che sotto l'effetto dell'alcool le spara grosse. Si dimostrò invece una persona seria e dopo tre settimane ci trovavamo a Manchester a

suonare in un posto che era addirittura la copia di un locale di Las Vegas.

Era il periodo in cui i più grandi gruppi stavano nascendo e in quei mesi ebbi la fortuna di vederne molti; la cosa mi entusiasmò parecchio.

Al rientro in Italia, dopo il militare, ebbi un discreto successo con "I Califfi". Pensa che suonavamo per meno di un'ora e ci davano parecchi soldi. La musica però era diventata solamente un business ed io, insoddisfatto, una notte decisi di scappare e ritornare in Inghilterra.

A Londra ricominciai da capo. Stavo per firmare il mio primo contratto piuttosto importante, quando incontrai Franco Mammoni della "P.F.M." ("Premiata-Forneria-Marconi"). Erano arrivati in Inghilterra per presentare un loro album e ricordo che mi disse: "Si sta formando un gruppo in Italia che mi ha espressamente chiesto di te. Si chiamano "Area" e c'è Demetrio Stratos.

Cominciai allora a fare il pendolare tra Londra e Milano. Mi ero da poco sposato e mia moglie stava per terminare l'università; subito dopo la laurea ci trasferimmo a Milano. Così iniziò l'avventura con gli "Area".



Concerto degli Area a Milano

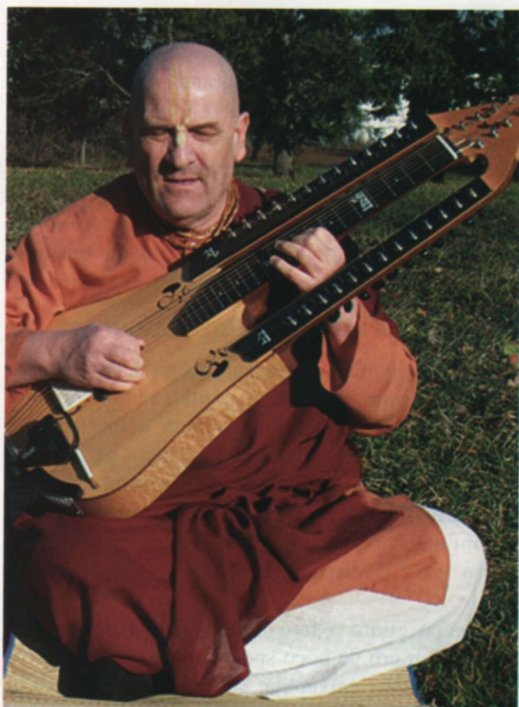
In quale anno?

Nel 1973. Fu un'esperienza che durò quattro o cinque anni; tutto si era trasformato.

Dal punto di vista logistico e nella metodologia del lavoro.

Non era più il gruppetto che si trovava per farsi le "pugnette mentali" nella saletta di prove.

I testi erano scritti da Gianni Sassi in modo adeguato e rispecchiavano la realtà sociale di quel periodo. Si facevano prima delle lunghe riunioni per capire bene il concetto che volevamo esprimere attraverso la musica e poi ognuno provava per conto proprio. Solo alla fine ci si ritrovava insieme e il risultato era senz'altro un lavoro con dei contenuti forti; delle combinazioni interessanti e in sintonia tra l'aspetto social-politico e il discorso musicale.



Krishna Prema Das con la sua Tri-Kantha-Vina

Ora capisco meglio il perché del vostro grande successo di quei tempi. Ero solo un ragazzino ma ricordo che con i miei fratelli eravamo estasiati dalla vostra musica e una volta mi portarono ad un vostro concerto.

Sì! Incontro tanta gente che ha un ricordo vivido di quegli anni. Qualche settimana fa al festival dell'India di Milano, ho rivisto con piacere molte persone che a quei tempi erano con la sinistra e ci seguivano; ora magari si ritrovano in posizioni importanti a livello politico e di potere e molto spesso si ritrovano a fare ciò che per tanti anni hanno così combattuto. Ma anche questo è il gioco della vita se vuoi.

Ho incontrato anche l'amico Giorgio Cerquetti. Nella Milano di quei giorni veniva un po' considerato un Allen Ginsberg all'italiana. Così tanti stand in una fiera dove tutti erano presenti. I buddisti, Osho, i discepoli di Marco Ferrini (Matsya vatar) con i loro libri, i seguaci della famosa *abbracciona* come viene chiamata bonariamente ormai da tutti, terapisti di ogni genere che mostravano di tutto e di più. A malincuore però non ho visto nessuno degli Hare Krishna e dell'associazione che in quegli anni invece era riuscita a creare un gran fermento in tutto il mondo. Eppure a Milano hanno un grosso ristorante. Forse... le smanie di potere... chi lo sa. Fanno un po' dimenticare le proprie origini anche in nome di Dio.

Ma chi è senza peccato...

Quanto durò la tua avventura con gli Area?

Circa cinque anni. Io poi mi stancai di questa matrice eccessivamente politica che in effetti contrastava con la mia natura. Non mi sentivo un ribelle a quel livello. La mia è piuttosto una ribellione a livello interiore, per capire meglio chi sono. Non ero più d'accordo con lo scontro a tutti i costi e decisi di andarmene dalla band; dopo qualche mese fu anche la volta di Demetrio e in pratica fu la fine del gruppo. Con lui iniziammo a fare anche delle cose insieme a John Cage e in quegli anni ricordo che ebbi l'opportunità di incontrare grandi musicisti di talento (*"Difuoristi"* - come li chiamava Sassi-) gente fuori del comune che presentava delle forme di espressione artistica piuttosto fuori dalla norma e molto evoluta da un punto di vista intellettuale. Ognuno nel proprio mondo cercava di cambiare qualcosa perché nessuno era soddisfatto della realtà che si vedeva costretto a vivere.

Un giorno venne da me l'amico cantautore Claudio Rocchi: "Voglio farti conoscere delle persone. Vieni a casa mia".

Andai da lui e lo trovai in compagnia dei primi devoti di Krishna che a quei tempi erano arrivati in Italia dall'India. Ricordo che mi sentii a mio agio perché non parlavano (come purtroppo spesso fanno oggi) in maniera fondamentalista e bigotta. Fui molto affascinato dall'atmosfera che erano riusciti a creare: mi fecero delle semplici domande, parlammo del più e del meno e passai una serata davvero indimenticabile. Iniziai a frequentarli; volevo conoscere meglio le tradizioni, la filosofia e la cultura che riusciva a regalare tanto benessere e pace mentale. Di lì a poco, iniziò la mia storia con il movimento Hare Krishna. Sono partito per quell'avventura che tu conosci bene visto che l'hai vissuta come me in prima persona.

Come sai il mio lavoro di musicista all'interno del movimento mi ha portato a viaggiare in tutto il mondo per lunghi anni; più di venti.

Ad un certo punto però ho sentito la necessità di un radicale cambiamento e, come feci nelle varie fasi della mia vita, ho deciso di proseguire il mio percorso in modo diverso.

Adesso vivo in questa casa sulle colline piacentine con la mia compagna che scrive e dipinge. Ho ricominciato a fare concerti in giro per l'Europa ma con la consapevolezza e l'esperienza di questi lunghi anni trascorsi in parte anche in India.

Sto portando avanti un tipo di ricerca che da un punto di vista musicale può essere interpretato come un *"dopo Area"* ma nel contempo introduco il pubblico ad esperienze molto particolari attraverso i mantra e le vibrazioni trascendentali.



Ho visto in una tua foto questo strumento così particolare: ce lo puoi descrivere?

Ho coltivato per lunghi periodi l'idea di mettere a punto uno strumento che mi desse la possibilità di esprimermi al meglio viaggiando per il mondo; senza il peso di portarmi appresso "sette chitarre". Dopo il primo prototipo piuttosto rudimentale che mi sono fatto costruire in India con risultati discreti e un secondo che con grande sofferenza ho realizzato a Los Angeles, ecco che due giovani liutai di Cremona sono finalmente riusciti a realizzare la mia "Tri-Kantha-Vina" della quale sono particolarmente fiero. Ora posso finalmente arrivare ai livelli che ho sempre desiderato. Affianco comunque l'utilizzo del classico Santoor nei miei concerti.

Progetti per il futuro?

Penso di lavorare nel prossimo futuro alla pubblicazione di un libro...

Ti vorrei fare un'ultima domanda.

Nell'ambito del grande numero di movimenti spirituali che ho conosciuto in questi anni, ho visto che in un certo senso esiste una grande lotta del tipo: tutti contro tutti.

Siamo solo noi i migliori.

È forse arrivato il momento di mettere da parte le differenze e riunirsi invece in una grande spiritualità che possa abbracciare realmente tutti?

Fra qualche giorno sarò ospite per un concerto in un centro di Osho a Varazze nel quale ho potuto percepire grande disponibilità e amicizia.

È arrivato senz'altro il momento, più che mai, di mettere realmente in pratica, e non solo da un punto di vista filosofico, questo grande concetto dell'unità nella diversità.

Quindi insieme perché si comprende la nostra natura comune, ma sentendoci felici di onorare le differenze di ciascuno perché sono proprio le differenze che danno il sale alla vita. Se fossimo tutti uguali sarebbe terrificante: non credi?...

